

Bello, vero!?

di Alessandra Porchia*

Trattare il tema della Bellezza ci pone di fronte a una serie di domande: cos'è la bellezza? A cosa ci riferiamo? In cosa è identificabile? è assoluta o relativa? è una questione di sensi o di cuore?

Quest'anno la domanda di vita dei nostri ragazzi, nella ciclicità collegata al triennio della categoria, è una domanda di autenticità-originalità, nel nostro caso "storicizzata" attraverso il taglio dell'educazione alla bellezza e alla verità che desideriamo caratterizzi la proposta 2006-2007.

L'ACR scommette quest'anno che: "è bello ciò che è Vero" e invita i bambini e i ragazzi, nelle diverse fasi del cammino di fede, a scorgere, ricercare, contemplare e custodire quella Verità identificabile in Gesù Cristo, che si rende presente nella bellezza del creato, dell'uomo e delle sue opere.

Il manifesto dell'anno ci aiuta a comprendere meglio di cosa stiamo parlando.

Al centro della scena ci sono i ragazzi, nella loro originalità, che li rende così diversi nei loro tratti somatici, ma così uguali nei loro intenti, nella loro espressione gioiosa, piena di curiosità. Ciascuno è impegnato in un'azione "artistica" diversa, c'è chi fotografa, chi dipinge, chi disegna.

In mezzo a loro due quadri: il primo presenta l'immagine fotografica di un gruppo, i componenti, tutti di età diverse, colpiscono per il loro sorriso, il loro tipico abbigliamento da pellegrino, che lascia intendere la fatica di un cammino...

Il secondo è un dipinto in cui sono ritratte quattro ragazze, non riusciamo a dire per certo cosa fanno, una di loro ha una chitarra, ma la fantasia potrebbe farci dire qualsiasi cosa, che solo l'autore potrebbe smentire.

è la bellezza dell'arte: lascia a ciascuno il beneficio del dubbio, non ha mai l'intento di chiudere il cerchio, di farci sentire sicuri, ma ci tiene sempre in sospeso su un filo teso tra la curiosità e l'immaginazione.

In entrambi i quadri ci troviamo di fronte a due realtà belle, ma dobbiamo forse parlare di due bellezze differenti? La bellezza, sia pur collegata ai sensi e alla soggettività delle persone, ha un carattere comune: è ciò che traspare dalle meraviglie della creazione, tra le quali emerge forse la meraviglia più bella, l'uomo, che di fronte alla magnificenza del creato non può che porsi nell'atteggiamento di chi contempla ciò che lo supera, ma al contempo contribuisce, col suo stesso essere e col suo divenire nel mondo, a rendere più belli i luoghi che abita e le persone che incontra, testimoniando la gioia dell'incontro con Gesù.

Uno dei rischi più frequenti del nostro tempo è la non-autenticità delle persone, l'apparire in un modo ed essere completamente in un altro. Ci troviamo di fronte a un abissale dislivello tra ciò che è e ciò che appare.

Trovarsi di fronte a una persona completamente diversa da quella che credevamo che fosse, ci fa sentire profondamente traditi, delusi, sfiduciati e tutto ciò è ancora più sentito e sofferto dai ragazzi, che in modo innato, per colmare le proprie insicurezze, condividere le esperienze, sentirsi parte di un gruppo, vedono nell'alterità un modo per sentirsi più forti, più sicuri di sé, completarsi nell'altro.

Ma purtroppo mai come oggi viviamo nel relativismo: "è vero quello che dici tu... ma anche quello che dico io", in nome di una curiosa libertà e del rispetto di questa.

Mai come in questo tempo viviamo immersi in ciò che solamente appare e che a tutti i costi vuole farci credere che ci troviamo di fronte a situazioni assolutamente vere; c'è tanta sete di verità, di realtà, ma poi ci si accontenta di quella proposta da un reality.

Così quando la vita vera ci si presenta, a volte in tutta la sua durezza, noi non sappiamo più reagire, non abbiamo le parole, le risposte, e siamo facile preda del maremoto delle emozioni.

Davanti a questa esasperazione ci viene da chiederci: esiste davvero qualcosa su cui non si fa opinionismo... ma vale per tutti? La risposta è Gesù Cristo, modello di ogni bellezza e verità. Maria Campatelli dice a questo proposito: "La Verità non è la verità del catechismo, un insieme di formule – anche se vere. La Verità è di più, è una Persona. La verità è una persona e come tale si conosce nella relazione".

Il brano biblico di quest'anno, la trasfigurazione (Lc 9, 28-36) mostra questo dislivello naturale in cui l'uomo vive, "tra palco e realtà" dice una canzone, dice il senso con cui possiamo affermare che Cristo è modello di ogni bellezza e dice inoltre la natura della relazione tra Dio e l'uomo.

Gesù prende con sé tre dei suoi discepoli e fa vivere loro un'esperienza unica, chiedendo loro di salire sul Tabor, gli chiede di vivere un'esperienza eccezionale, una di quelle che oggi vanno tanto di moda e che desideriamo per scollarci dalla solita routine.

Giunti lì Gesù cambia aspetto, non muta forma e quindi essenza... ma risplende di una luce che ha poco a che fare con quella umanamente conosciuta, lascia intravedere una bellezza che splenderà solo con la Sua risurrezione... La bellezza, soprattutto questa bellezza, ci rende inermi, impotenti, lo stupore prevarica e i sensi sono interamente coinvolti in un'esplosione di emozioni.

L'esperienza vissuta, pur in una certa inconsapevolezza, riesce nonostante la stanchezza a scaldare il cuore dei discepoli: "Maestro, è bello per noi stare qui"... il desiderio di prolungare quella sensazione di dolcezza li fa progettare... tre tende.

Gesù tra Mosè ed Elia, Egli è riconosciuto dai discepoli il centro della storia della salvezza, tutto guarda a Lui, Lui è il compimento delle promesse, non per niente il discorso tra loro verte su Gerusalemme e su ciò che lì deve accadere.

La nube avvolge tutti. La presenza di Dio si fa tangibile (non è solo un'emozione passeggera) e rivelatrice: "Questo è mio Figlio, ascoltatelo".

È il tempo di lasciar parlare Dio e di far tacere le nostre chiacchiere, per lasciare che la Sua parola di verità scenda in profondità e fecondi la nostra vita.

È vero, siamo attirati da ciò che è bello, facciamo sì che nella bellezza, i nostri ragazzi scorgano la presenza di Dio che li accompagna e che gli faccia percepire di essere delle splendide opere d'arte, con le quali Dio, giocando a fare l'artista, non si accontenta di farlo da solo, ma porge a ciascuno una tavolozza con la quale rendere belle tutte le cose!

*Membro ufficio centrale ACR